

## Sindacati contro l'Asst Sette Laghi: "Dipendenti stanchi di essere trattati come pacchi"

Publicato: Mercoledì 24 Marzo 2021



Alla terza ondata pandemica i sindacati dicono basta. Le sigle dell'Asst Sette Laghi, **la funzione pubblica di Cgil Cisl e Uil, la Fials, Nursind e Nursing Up** sono molto critiche sull'atteggiamento della direzione aziendale nella gestione delle emergenze: « Poteva essere comprensibile un anno fa – spiega **Francesco Tucci** della Fials – A ottobre la provincia è stata colpita duramente e così i suoi ospedali. Ora però non c'è più alcuna ragione per riversare solo sui lavoratori scelte organizzative che non hanno la minima programmazione e che rispondono solo all'ergenza. **Manca la progettazione ma non possono farne le spese i dipendenti**».

Tutti i rappresentanti dei lavoratori accusano l'azienda di aver **chiuso al confronto e alla collaborazione** mentre chiunque si esponga con critiche e proposte riceve una **sanzione disciplinare**: « Non si ascoltano i lavoratori che sono i primi ad avere suggerimenti per migliorare l'organizzazione – afferma **Salvatore Ferro** di Nursind – L'azienda deve smetterla di incutere timore e iniziare ad avere a cuore il benessere dei suoi lavoratori. Ho molti **colleghi che sono sfiniti e stanno pensando di licenziarsi**. Vanno in Svizzera dove le nostre competenze sono molto richieste. Gli stipendi sono migliori e anche le condizioni operative».

Anche per tutto il mese di aprile, dunque, **sono previsti turni da 12 ore** « ed è l'unica azienda ad attuare questa modalità – spiega il **segretario provinciale Fials Santo Salvatore** – né la Valle Olona né la Ovest Milanese hanno adottato turni simili».

**Sono bloccati ferie e permessi** mentre le assunzioni dichiarate vanno a colmare delle carenze accumulate negli anni o per l'apertura di nuovi reparti come la chirurgia pediatrica, la neuropsichiatria infantile, la terapia intensiva pediatrica: **tra il 2019 e il 2021** si è passati da **2249 infermieri a 2366** mentre il **personale tecnico** incrementa **da 310 a 319** e la **riabilitazione da 146 a 160**. In calo, invece, sono le posizioni ausiliarie e i **tecnici non sanitari che calano da 256 a 232** e **gli ausiliari in corsia da 156 a 119** mentre **gli OSS e gli ASA passano 587 a 621** : « Il personale di supporto quindi – analizza Salvatore – è calato quasi del 18% e **quei compiti ora gravano sul personale del comparto** che viene così demansionato in lavori che non farebbero parte del proprio profilo. Quello che non dicono inoltre è che in quello stesso tempo la quota di **medici è cresciuta del 18,6%** , mentre la parte della **dirigenza è aumentata del 19,21%** contro il 5,2% degli infermieri e il calo del 18% del personale ausiliario. Nessuno si tira indietro tra infermieri e medici ma si chiede rispetto. Chi ha osato manifestare un pensiero o una critica ha ricevuto immediatamente la sanzione disciplinare. Devono stare tutti “Zitti e buoni” come cantano Maneskin».

Il malcontento nasce da scelte manageriali che hanno costretto i lavoratori a un carico di stress intollerabile: « Questi dipendenti, nell'autunno scorso, si sono anche ammalati e hanno portato nelle proprie famiglie la stanchezza, la frustrazione e il dolore per le troppe morti vissute – commenta **Gianna Moretto della FP Cgil** – e quando noi del sindacato chiedevamo conto della crescente criticità ci sentivamo rispondere “**speriamo di reggere**”. Come si programma sulla pelle dei propri lavoratori? Per non parlare della Medicina del Lavoro sottodimensionata per valutare gli infortuni e le malattie del lavoro, così si preferiva lasciare a casa le persone penalizzando chi era in corsia».

L'eccesso di visibilità del punto di vista della direzione è l'altro elemento che infastidisce: « Si riempiono la bocca con i sacrifici altrui, ma tra i **dipendenti c'è un elevato scontento** – commenta Salvatore – il tavolo tecnico si è arenato. Era l'occasione per far crescere il confronto dal basso, coinvolgere i dipendenti nei miglioramenti organizzativi. È finito in nulla».

Oltre alle richieste organizzative e di tutela del benessere del personale, i sindacati domandano di **fermare la privatizzazione di segmenti importanti come la logistica, il trasporto ma anche la gestione dei parcheggi** che ha sempre assicurato un introito importante per le casse aziendali. Il timore è trovarsi con servizi dati in appalto per 9 anni che non funzionano: « L'esperienza della Valle Olona e ancora di più dell'azienda di Pavia evidenziano il rischio grave di dismettere pezzi di valore aumentando i problemi».

La battaglia del sindacato per garantire il benessere degli oltre 5000 dipendenti della Sette Laghi non si scontra con una riduzione dell'offerta sanitaria alla popolazione: « **Io chiedo ai cittadini di comprendere che questa battaglia non danneggia i cittadini** – afferma Moretto – È una situazione di emergenza grave, ma **le idee e le proposte per affrontarla diversamente ci sono**. I lavoratori sono stanchi e sfiniti, il direttore ha la sindrome del primo della classe e quando andiamo **al tavolo sindacale capiamo che c'è poco rispetto**. Il nostro ruolo è quello di difendere chi è impegnato ogni giorno in corsia. In autunno l'azienda ha sopportato un carico molto al di sopra delle sue possibilità: era davvero così umiliante chiedere aiuto per tutelare i propri dipendenti?».

I sindacati sono pronti ad andare allo scontro: il tavolo sindacale in programma è saltato ” per impegni istituzionali dell'azienda”. Se il muro contro muro proseguirà si prevedono azioni più incisive.

## LA REPLICA DELL'AZIENDA

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it

